

L'innovazione valorizza la storia italiana

IL DESIGN DEL PATRIMONIO CULTURALE RILANCIA IL TERRITORIO

“Ricostruire significa collaborare con il tempo nel suo aspetto di passato, coglierne lo spirito e modificarlo, pro-tenderlo, quasi, verso un più lungo avvenire; significa scoprire sotto le pietre il segreto delle sorgenti”.

Questa frase delle Memorie di Adriano di Marguerite Yourcenar ben si addice all'iniziativa lanciata recentemente dalla Fondazione Valore Italia – ente strumentale del Ministero dello Sviluppo Economico con funzione di laboratorio progettua-

le per le tematiche attinenti al made in Italy, l'economia della creatività e della cultura – per identificare e diffondere un approccio sistematico all'utilizzazione delle nuove tecnologie e del design per la riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e del territorio che lo racchiude. Parte di questa iniziativa è una ricerca sistematica di casi di eccellenza sul territorio italiano che è diventata un libro – curato da Andrea Granelli e Monica Scanu – che afferma che la bellezza e ricchezza storico/artistico/paesaggistica del nostro Paese non è l'eredità “immeritata” dei nostri avi, ma il prodotto consapevole:

- di una cultura della conservazione e del rispetto del passato (i suoi materiali, i suoi stili i suoi simboli) che ha sempre visto il dialogo tra tradizione e modernità;
- della disponibilità – nel nostro Paese – di tecnologie e metodologie progettuali molto innovative e perennemente aggiornate che hanno permesso di dare corpo a questa visione dialogante fra passato e futuro;
- della presenza di una pervasiva “cultura del fare” di matrice artigiana.

Il contributo del design in questo ambito può essere straordinario, consentendo di ridurre al minimo uno dei rischi della valorizzazione del Patrimonio Culturale: la trasformazione dell'atto di valorizzazione in una

celebrazione nostalgica dei “bei tempi andati” che tende a mummificare il nostro “glorioso passato”. In questo caso il passato si fissa in feticcio da contemplare con nostalgia e reverenza e non diventa una radice vivificante da reinterpretare.

Una metodologia emergente che tende a integrare tali discipline in una progettazione unificata è il cosiddetto “**experience design**”. Questo metodo – o meglio insieme di metodi – forza innanzitutto i progettisti a comprendere nel profondo l'esperienza dell'“utilizzatore” – sia esso l'abitante o il frequentatore dell'edificio, il cittadino che vive nel contesto urbano in cui l'edificio è collocato oppure il turista che compie appositamente un viaggio per visitarlo – progettando e realizzando tutti gli aspetti (siano essi materiali, funzionali, stilistici o virtuali) che ne massimizzano l'esperienza d'uso.

I 33 casi di (re)design analizzati nel libro (e corredati da splendide fotografie) dimostrano concrete applicazioni, spesso inconsapevoli, di questa metodologia.



[Andrea Granelli e Monica Scanu, **(Re)design del territorio. Design e nuove tecnologie per lo sviluppo economico dei Beni Culturali**, Edizioni Palombi/Fondazione Valore Italia, Roma, 2010]